



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, lunedì 28 dicembre 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il Festival dei Popoli pubblica su dvd «Loro di Napoli»

Afro-Napoli, premio al film sul calcio multietnico

Francesca Bellino

Il successo dei ragazzi dell'Afro-Napoli United, la squadra di calcio multietnica arrivata in pochi anni in Prima Categoria, non è passato inosservato neanche al mondo del cinema. Il giovane regista palermitano Pierfrancesco Li Donni gli ha dedicato un documentario, «Loro di Napoli», che alla sua prima uscita, al Festi-

val dei Popoli di Firenze, ha già guadagnato applausi e riconoscimenti. Gli è stato assegnato il premio della sezione Panorama come miglior film documentario italiano. **> A pag. 39**



Il docufilm

Afro-Napoli, premiato il film sul calcio multietnico e solidale

Il Festival dei Popoli pubblica su dvd «Loro di Napoli», Biarritz lo mette in concorso

Francesca Bellino

Il successo dei ragazzi dell'Afro-Napoli United, la squadra di calcio multietnica arrivata in pochi anni in Prima Categoria, non è passata inosservato neanche al mondo del cinema. Il giovane regista palermitano Pierfrancesco Li Donni gli ha dedicato un documentario, «Loro di Napoli», che alla sua prima uscita, al Festival dei Popoli di Firenze, ha già guadagnato applausi e riconoscimenti. Gli è stato assegnato il premio della sezione Panorama come miglior film documentario italiano.

«Siamo felici di aver ricevuto

questo premio che consiste nella distribuzione in Dvd nella collana Popoli doc perché ci da ottime speranze per arrivare in sala in futuro, visto che abbiamo ancora un distributore», commenta il regista.

«Loro di Napoli», prodotto da OwnAir con Minollo Film, è stato premiato per aver raccontato «con grande stile la straordinaria vittoria di un gruppo di ragazzi molto bravi a tirare un calcio al pallone, e ancor più bravi nel tirare un calcio al razzismo. Un perfetto intreccio di storie di vita in una Napoli bella e multietnica».

L'Afro-Napoli, infatti, da sei anni promuove l'incontro tra cultu-

re tessendo
immigrati di
ogni nazione e
lottando contro
ogni forma di di-
scriminazione. I

protagonisti principali del film sono Adam, originario della Costa d'Avorio ma ormai napoletano di Secondigliano. Trascorre le sue giornate tra la ricerca svogliata di un lavoro, talvolta anche illecito o dal guadagno facile, e il ruolo di portiere nell'Afro-Napoli.

Poi c'è Lello, nato nei Quartieri Spagnoli da padre napoletano e madre marocchina, che non è mai stato dichiarato all'anagrafe: a 23 anni è uno dei pochissimi apolidi italiani. Maxime, ivoriano, costretto a vivere in una baracca alla periferia di Pianura, faceva il calciatore già nel suo paese. Era giocatore under 17 della Nazionale e già sognava di giocare in una squadra di serie A. «At-

traverso le vite di questi quattro personaggi, il film racconta lo scontro quotidiano tra un'integrazione ormai inarrestabile e le lungaggini e l'ostilità della legge italiana in un contesto difficile e problematico come quello di Napoli», continua Li Donni.

A legare tutte le storie c'è Antonio Gargiulo, presidente e fondatore dell'Afro-Napoli, punto fermo del racconto corale. «Antonio diventa un padre per questi ragazzi», racconta il cineasta: «Con la scusa del calcio, riesce a risolvere molti loro problemi burocratici e cerca di dare dignità a queste anime».

Nel film si vive il campionato 2013-2014, il primo in cui l'Afro-Napoli è riuscito a iscriversi arrivando in Terza categoria campana nonostante i tanti impedimenti, a partire dall'assenza di residenza per la maggior parte dei giocatori stranieri costretti, in alcuni casi, a vivere in abitazioni senza contratto di affitto se pur richiesto, o di cittadinanza, pur essendo nati in Italia.

«Volevo raccontare una Napoli anti-gomorrjana, una città dell'accoglienza in cui personaggi, mai scontati, vivono un'integrazione compiuta, caratterizzata da grande solidarietà, dentro un sistema sociale incompiuto», prosegue il regista. «I ragazzi di seconda generazione di origine capoverdiana parlano un dialetto ibrido, un misto tra il creolo e il napoletano, e si capiscono anche con chi non arriva dalla loro terra».

«Loro di Napoli» sarà presentata nella selezione ufficiale al Fipa, il festival internazionale dei programmi audiovisivi di Biarritz, in Francia, a metà gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le storie
Adam dalla
Costa d'Avorio
Lello l'apolide
E l'ivoriano
Maxime che
vive in una
baracca



Lo sport che unisce Una scena di «Loro di Napoli» con i giocatori dell'Afro-Napoli United e, a sinistra, il regista Pierfrancesco Li Donni

Al Vomero**Beneficenza:
via al decimo
«Trofeo
Pignatiello»**

Ha preso il via la decima edizione del «Trofeo Monsignor Pignatiello», la manifestazione sportiva organizzata dalla Parrocchia Santa Maria della Libera al Vomero, tradizionale kermesse di «calcio a 5» che richiama oltre 280 partecipanti tra bambini e ragazzi dagli 8 ai 17 anni, suddivisi in 35 squadre e in 3 categorie: nati tra il 2005-2008, 2002-2004 e 1998-2001. Ieri la cerimonia d'apertura e la presentazione come "segno" dell'icona del Giubileo 2015, realizzata dagli artisti della cooperativa di lavoro "IronAngels" del Rione Sanità. La benedizione è stata impartita dal direttore dell'Ufficio diocesano per la "Pastorale del Tempo Libero, Turismo e

Sport", Don Salvatore Fratellanza, e dal parroco Don Sebastiano Pepe. Hanno aderito al trofeo i ragazzi di diverse parrocchie e associazioni: Immacolata, N. S. del Sacro Cuore, S. Vincenzo Pallotti, S. Maria della Libera, S. Maria del Buon Consiglio (Agostiniani), Addolorata alla Pigna, S. Benedetto Abate di Casoria, A.S.C. Alberto Fenderico, Assoc. Don Peppino Diana, Oratorio Rogazionisti Karol, Polisp. Pallottini e Shekinà. Nel torneo si disputeranno 85 gare, di cui 73 di qualificazione e 12 tra semifinali e finali; la prima fase si concluderà domani e il 30 semifinali e finali. Gli orga-

nizzatori hanno destinato anche quest'anno la cifra (di solito impegnata per i gadgets) in beneficenza.

t. d. s.

Il trofeo 85 gare di qualificazione poi le partite di semifinale e finale

Gli sfollati ospitati in albergo: tre bulgare le prime ad accettare

Gennaro Di Biase

Un via vai continuo di trolley dal palazzo sgomberato. E dai condomini vicini, i residenti scendono in strada per chiedere conferme ai tecnici sulla stabilità delle loro case. «Ma stiamo sicuri?», chiedono, mentre le ruspe distruggono l'asfalto. Tra la folla, ci sono Fatima Topalova, Jana Zhekova, Victoria Vodeva. Sono bulgare, bionde e hanno rispettivamente 43, 56 e 53 anni. Sono sfollate e lavorano come badanti. Abitavano al secondo piano del civico numero 2 di via Nicolardi. Come agli altri sfortunati condomini, anche a loro oggi

è stato concesso di prendere qualcosa dagli appartamenti lasciati vuoti, custoditi dal servizio antisciacallaggio delle forze dell'ordine. «Non avevamo nemmeno di che mangiare - racconta Fatima - solo oggi abbiamo potuto prendere le nostre cose. Avevamo messo in borsa solo due vestiti il 26 mattina». Quando ieri il sindaco de Magistris è arrivato sul luogo del cedimento, ha offerto ospitalità nelle strutture alberghiere ai residenti sgomberati (circa 160 abitanti), mol-

ti dei quali sono al momento «rifugiati» dai parenti. Le prime a compilare il «modulo sfollati» sono state proprio loro: Fatima, Victoria e Jana. Poco più in là c'è il marito di Fatima, Hussein. Sono arrivati in Italia 12 anni fa, vivono e lavorano come badanti in zona ospedaliera, al Rione Alto: «Stamattina dal Comune ci faranno sapere in quale albergo potremo andare. Al momento siamo ospiti dai nostri datori di lavoro. Sono persone importanti e sono stati molto gentili con noi», dicono con un sorriso sul volto e la valigia stretta nella mano. Ma c'è un problema, che le tre donne spiegano in coro: «Accetteremo volentieri ospitalità in qualche albergo, ma non possiamo permetterci di andare in zone troppo distanti dai nostri lavori, come Bagnoli o Pozzuoli. Serve una stanza in questo quartiere. La nostra vita è qui». Fatima, la più loquace del trio, aggiunge che «la paura è stata tanta. Da un momento all'altro abbiamo dovuto abbandonare tutto. Anche i nostri due figli, in Bulgaria, ci chiamano continuamente perché sono preoccupati per noi». Quella presa in affitto dai

quattro lavoratori di origine bulgara è solo una delle 40 abitazioni del popolare civico numero 2 di via Nicolardi all'incrocio con i Colli Aminei. I circa 160 residenti, sfortunati protagonisti di festività natalizie da dimenticare, hanno ancora negli occhi le mura scricchiolanti e le crepe che si erano allargate rapidamente nella notte di Santo Stefano. Restano chiuse le molte attività commerciali nell'area interessata dal cedimento. E resta il fatto che un palazzo si sia «spostato», con l'asfalto dei Colli Aminei che si è spaccato a metà della carreggiata. Poi restano 4 o 5 giorni di distanza tra i primi allarmi dati dai condomini (che non riuscivano a chiudere a chiave le porte di casa) e gli scavi dovuti alle infiltrazioni. Sui tempi di rientro si è espresso ieri l'assessore alla Protezione Civile Ciro Borriello: «Il principale indiziato sulle cause della torsione del fabbricato è il guasto Abc dell'altra notte, ora riparato. Bisogna comprendere da quanto tempo c'era il guasto e quanta acqua sia stata assorbita dal terreno. Nei prossimi tre giorni dovremo poi capire se ci saranno ulteriori fenomeni di assestamento».

Le testimonianze

Molte delle famiglie dello stabile hanno scelto di stare dai parenti
Altri chiedono hotel più vicini

Le operazioni

Rischio sciacalli
Ai residenti è stato permesso di tornare in casa per recuperare i propri beni



I personaggi Le tre bulgare con i loro trolley pronte ad andare in hotel

Il caso**«Casa del parto», storia infinita di un'incompiuta****Marisa La Penna**

Due "prime pietre". Poste in pompa magna, a distanza di qualche lustro, per decretare l'avvio dei lavori. Una spesa di oltre un milione e mezzo di euro, sganciati dalla comunità europea. Quindici anni di attesa durante i quali gli operai sono stati più volte bloccati per cause di diverso genere.

La storia infinita della grande opera incompiuta degli Incurabili - ovvero la "Casa del parto", che avrebbe dovuto ospitare e assistere donne in attesa di dare alla luce il proprio bambino - merita di essere raccontata. Perché rappresenta uno degli esempi di cattiva gestione delle risorse, di strafottenza, di incapacità di portare a buon fine

un progetto encomiabile, che avrebbe potuto rappresentare un valido punto di riferimento per le mamme di questa città.

Casa del parto. Come quella che fa dell'ospedale San Martino di Genova uno dei fiori all'occhiello della buona sanità ligure. La prima "prima pietra" venne posta, dunque, dall'ex sindaco Rosa Russo Iervolino una quindicina di anni or sono. In pompa magna, presenti le autorità sanitarie, civili e religiose, la cerimonia suggellò l'inizio dei lavori della Casa del Parto, struttura all'avanguardia - da realizzare presso l'ospedale degli Incurabili - che avrebbe dovuto ospitare, in un ambiente del tutto simile a quello di una casa,

partorienti in procinto di dare alla luce il proprio bambino.

I lavori, autorizzati con una delibera nel 1999 e finanziati da contributo europeo Cipe - un milione e mezzo di euro circa - vennero però effettivamente iniziati qualche anno più tardi. E da subito andarono a rilento. Fino a bloccarsi del tutto quando un'inchiesta della magistratura mise sotto processo i responsabili dell'ufficio tecnico (successivamente tutti prosciolti, è bene chiarirlo subito).

Passò qualche anno. La città aveva dimenticato la precedente cerimonia. E così la seconda "prima pietra" ebbe, invece, protagonisti l'ex assessore regionale alla sanità, Mario Santangelo e il commissario straordinario della Asl Napoli 1 centro Maria Grazia Falcione che, nel corso della posa della seconda prima pietra dichiarò: «La Casa del Parto è il primo tassello di un più ampio progetto attraverso il quale ci proponiamo di restituire al percorso nascita la sua legittima valenza sociale e una più adeguata collocazione in un ambito sanitario». Parole.

Perché i lavori della "casa del parto" degli Incurabili sono stati interrotti almeno un altro paio di volte. Nel 2013 il penultimo stop, disposto dal generale Scoppa, dg della Asl Napoli 1. Ripresi nel 2014 gli operai hanno avuto appena il tempo di ultimare alcune controsoffittature che c'è stato un nuovo bloc-

co. Questa volta è stata la Sorpintendenza: nell'effettuare alcuni scavi erano emersi dei reperti. Si sarebbe potuto ricominciare già da diversi mesi. C'era da pagare una imposta (Dia) da 900 euro. Ma pare che la asl si sia rifiutata di versare tale somma. E così il cantiere è fermo. E c'è chi giura che non verrà più riattivato, infrangendo un sogno di molti (a cominciare dall'ex direttore sanitario Luigi De Paola che nel progetto ci ha sempre creduto.) Anche perché, nel frattempo, qualche giorno fa, si è aperta una crepa nel soffitto di Ostetricia e ginecologia. E il reparto è stato addirittura chiuso.

Eppure nel cortile dell'ospedale più antico dell'Italia Meridionale, su una lapide, c'è una scritta. «Qualunque donna, ricca o povera, patrizia o plebea, indigena o straniera, purché incinta, bussi e le sarà aperto».

In oltre quindici anni di lavori due volte la cerimonia di posa della prima pietra

Fondi europei

Ad oggi i lavori sono costati oltre un milione e mezzo di euro. Ma la struttura non è stata completata.

Rincaro, l'ira dei consumatori «Così traffico sempre più in tilt»

Solo a sentir parlare di tangenziale a 1 euro, i rappresentanti delle associazioni dei consumatori danno in escandescenze. Tra i più esagitati, c'è Rosario Stornaiuolo, presidente regionale di Federconsumatori. Stornaiuolo, non riesce proprio a darsi pace. Teniamo conto, però, che lo scorso anno il temuto aumento, poi, non c'è stato. Allora la storia potrebbe ripetersi. «È assurdo che stiamo qui a parlare di speranze, considerato che il pedaggio doveva essere eliminato già tanti anni fa. Quello della tangenziale è un caso vergognoso che si ripete da lustri. Ma in questo momento mi sembra ancora peggio degli anni scorsi. C'è un elemento che rende la vicenda ancora più insopportabile».

Quale?

«Proprio ora che si registrano livelli di smog alle stelle a Napoli, come nel resto d'Italia, si vuole aumentare il prezzo della tariffa? L'incremento del pedaggio avrebbe un solo effetto. Quello di allontanare gli automobilisti dalla tangenziale, costringendoli a riversarsi in città. D'altronde, già da qualche tempo, i

transiti giornalieri sulla tangenziale sono diminuiti. E questa è una conseguenza dei continui incrementi del pedaggio che non dovrebbe proprio esserci. Incrementando la tariffa, non si fa altro che favorire il traffico cittadino. E l'inquinamento aumenta».

Al di là della questione dello smog, perché parla di vergogna? In fondo con il pedaggio si riesce ad avere un'arteria in ottime condizioni e con una manutenzione costante.

«Ripeto senza mezzi termini la parola vergogna. Tenga conto che questa è l'unica strada urbana in Italia che prevede il pagamento di un pedaggio. Perciò ripetiamo da anni che la gabella deve essere abolita. Lei se la ricorda la storia della convenzione di 33 anni scaduta nel 2001 e poi rinnovata nel 2008? Sette anni di convenzione scaduta eppure si pagava il pedaggio. E poi ci hanno detto che con il rinnovo sarebbero state realizzate opere da pagare con il pedaggio. Adesso basta. E in tutti questi anni dalle istituzioni ci sono state pochissime prese di posizione».

Alcuni mesi fa il sindaco de

Magistris ha pronunciato parole chiare sull'argomento.

«Gliene diamo atto. Adesso aspettiamo il seguito. E poi, tanto per cominciare, la società concessionaria dovrebbe ripagare la città con la manutenzione di tutte le strade adiacenti agli ingressi ed alle uscite della tangenziale. Ma hanno sempre fatto orecchie da mercante. E intanto i ricavi dei pedaggi dove vanno?».

Gli addetti ai lavori sostengono che il pedaggio serve anche a snellire il traffico sull'arteria.

«Stupidaggini. È l'esatto contrario. Proprio la sosta favorisce gli ingorghi. Napoli è penalizzata da questa situazione. È l'unico caso in Europa».

va.iu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Stornaiuolo (Federconsumatori)
«Un altro balzello finirebbe per favorire il caos cittadino»

La proposta

Con i ricavi si potrebbe garantire manutenzione delle strade adiacenti agli svincoli



La polemica Il premier: "Si può discutere sui risultati non sull'impegno". Carfagna (Fi) lo boccia Sud in ginocchio, Renzi mette le mani avanti

NAPOLI (gp) - Il Sud è in ginocchio sotto tanti punti di vista, come confermato anche dalle recenti classifiche sulla vivibilità. Eppure il premier **Matteo Renzi** (a sinistra) respinge le accuse di chi lo ritiene poco interessato alle sorti del Mezzogiorno: "Un anno fa ci accusavano di esserci dimenticati del sud. Adesso si sono dimenticati delle loro critiche di allora. Perché nessuno ha mai fatto tanto per il Mezzogiorno come questo governo: credito di imposta, Terra dei fuochi, Bagnoli, Ilva, Salerno Reggio Calabria, Continuità territoriale, Abruzzo post-sisma,

Napoli Bari, tavoli di crisi. Si può discutere dei risultati, come sempre. Ma non si può negare che ci sia un impegno inedito per affrontare la questione Mezzogiorno", ha fatto sapere il premier. Dichiarazioni che hanno suscitato ilarità nel centrodestra. E **Mara Carfagna** (a destra), parlamentare campana di Fi, ha subito risposto a Renzi: "Quando finalmente nei prossimi giorni tornerà la pioggia, certamente Matteo Renzi non mancherà, con la sua moderata sobrietà, di attribuirsi il merito grazie al suo Job Raining, certamente prodigioso quanto il Jobs Act. Ma se

vogliamo essere seri, non possiamo non vedere come il riassunto che ci consegna è una parata di capitoli suggestivi di un libro che gli italiani, però, fanno fatica, a riscontrare nella realtà. Riforme dai nomi altisonanti, ma dal respiro corto che spesso nascondono percorsi in grado di portare vantaggi solo alla brama di potere dello stretto giro renziano". Carfagna, già che c'era, definisce anche "disastroso" l'operato di **Vincenzo De Luca**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziani e disabili 37 milioni in meno

Maxi sforbiciata di fondi in 157 centri Sos dei distretti: servizi sociali a rischio

Antonio Sbraga

■ Sarà un 2016 dai bilanci "ristretti" per i Distretti socio-sanitari del Lazio. Alcuni fondi per l'assistenza a disabili ed anziani sono stati infatti azzerati dalla Regione, ed altri dimezzati, con le 37 strutture territoriali che mettono in guardia: «Così i servizi sociali saranno a rischio in 157 Comuni, tutti interessati da tali tagli, che rappresentano il 41,5% sul totale dei municipi della Regione». Ma, dalla Pisana, l'appello ancora non è stato raccolto e i Comuni sono pronti a mobilitarsi. «Auspichiamo che la politica regionale si faccia carico di questo problema visto che l'impatto dei tagli forse non è stato compreso fino in fondo dal legislatore regionale - dice Marco Mampieri, sindaco di Olevano Romano, Comune capofila del Distretto Rm G4 - Nonostante le reiterate richieste agli organi di competenza, infatti, non avendo avuto ad og-

gi alcun tipo di risposta saremo costretti a mobilitarci tutti insieme: sindaci, distretti sociali, utenti e operatori per tutelare i diritti sociali delle persone». 122 Comuni del Distretto G4, tutti sotto i 10 mila abitanti fra le Valli dell'Aniene e del Sacco, ad esempio, subiranno «una decurtazione dei fondi pari al 52,69% rispetto alle rimesse economiche 2014». Ma c'è anche un fondo totalmente prosciugato, quello sull'autosufficienza. E riguarda tutti i 37 Distretti che, dopo la delibera della giunta regionale numero 585, vedono l'azzeramento delle risorse per il "Fondo non autosufficienza" destinata all'assistenza di persone con disabilità e anziani». E, per 24 Distretti su 37, c'è anche «il mancato finanziamento del "Fondo Piccoli Comuni", essenziale per la continuità di servizi come assistenza domiciliare, segretariato sociale, servizio sociale e pronto intervento sociale». Una misu-

ra, prevista per legge da ben 11 anni in favore dei Comuni al di sotto dei duemila abitanti, nei quali ora sarà più difficile permettere «di garantire equità di accesso ai servizi per i cittadini residenti». Una sforbiciata regionale che toglie complessivamente 37 milioni di euro ai 37 Distretti socio-sanitari. «È assurdo - continua il sindaco Mampieri - che sul fondo per la Non Autosufficienza esista un ammanco complessivo di 10 milioni e 552 mila euro e sul Fondo Piccoli Comuni di 4 milioni di euro rispetto all'annualità 2014. A questo deve aggiungersi il minor trasferimento, rispetto alla Misura "Servizi Essenziali", per un importo di 22 milioni e 620 mila euro». E già si paventano le conseguenze per i servizi, assistenziali e domiciliari, sul territorio. «Nel 2016 i servizi fino ad oggi erogati saranno a rischio di continuità, tenuto conto che i piccoli Comuni da soli non potranno autonomamente sostenerli»,

avverte il presidente del Consorzio del Cassinate, Edoardo Fabrizio, sindaco del Comune di Viticuso. Anche i fondi regionali per i rimborsi delle rette nelle residenze sanitarie assistenziali sono stati dimezzati in quest'ultimo anno. «Dagli originari 30 agli attuali 15, con un taglio che nel triennio raggiungerà ben 45 milioni di euro», hanno denunciato i consiglieri regionali Silvia Blasi e David Porrello.

**Pronti a scendere in piazza
Comuni decisi a mobilitarsi
con famiglie e pazienti**

-41,5

Per cento
Il totale della riduzione del budget per i servizi sociali in 157 comuni del Lazio

Serata di beneficenza della Anef al teatro Totò

NAPOLI. Stasera alle ore 20 presso il Teatro Totò si terrà una serata di beneficenza promossa dall'associazione Anef (Accá nisciuno é fesso) onlus, che offre terapie domiciliari gratuite a bambini disabili. Alla serata prenderanno parte Monica Sarnelli e il Giardino dei Semplici oltre a Carmen Manfellotto, presidente di Anef, e Amedeo Manzo, presidente della Banca di

credito cooperativo di Napoli che sostiene le attività dell'associazione. A seguire ci sarà la rappresentazione di "Natale in casa Cupiello" della compagnia teatrale "e zazzà" di Lucio Piezzo.

L'EVENTO La presidente della Camera al Centro sportivo Arci

Laura Boldrini incontra i ragazzi di Scampia

NAPOLI. Mercoledì alle ore 10,30 presso il Centro Sportivo Arci Scampia di via Fratelli Cervi, la presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini incontrerà i ragazzi del progetto Made in Scampia. Affiancherà la presidente l'onorevole Davide Mattiello della Commissione Antimafia. La presidente Boldrini ha già ricevuto i responsabili del progetto Made in Scampia, Rosario Esposito La Rossa e Maddalena Stornaiuolo (*nella foto*) a Montecitorio, per l'occasione i due le hanno donato la scatola Made in Scampia, simbolo del riscatto positivo del quartiere e invitato la Boldrini a visitare Scampia, incontrando persone che tutti i giorni operano sul territorio. Promessa mantenuta. Mercoledì centinaia di bambini del territorio, associazioni, la compagnia Vodisca Teatro, la casa editrice Marotta&Cafiero e la Scuola Calcio Arci Scampia accoglieranno la presidente.

Sarà l'occasione per ritornare a

parlare del progetto Made in Scampia, mostrando a tutti che è possibile fare economia sociale, green e popolare partendo dal basso. La presidente visiterà il Centro Sportivo Arci Scampia, ex stanza del buco e oggi Centro Sportivo d'eccellenza nazionale che ospita 600 ragazzi ha 3 campi in erbeta sintetica e pannelli fotovoltaici. Da poco il centro ospita anche una squadra femminile la Dream Team - Arci Scampia, giovani donne del territorio che aspetteranno in campo la presidente per un simbolico calcio d'inizio. Alla Boldrini saranno donati tutti i libri pubblicati dalla casa editrice Marotta&Cafiero, che da oltre 5 anni pubbli-

ca libri a Scampia a prezzi popolari, su carta riciclata certificata e con inchiostri non inquinanti. La visita della presidente conti-



nuerà presso il Commissariato di Scampia, dove incontrerà le Forze dell'Ordine e visiterà la Stanza di Alice, struttura dedicata alle donne che subiscono violenza. Infine ultima tappa alla Stazione dei Carabinieri di Scampia.